

Enrico Guarneri

Note su Luigi Musto e il “Quaderno M” dei *Grundrisse*

Il secondo numero di *InTrasformazione* (ottobre 2012) presentava uno svelto panorama del marxismo in Italia di Oliviero Calcagno e Gianfranco Ragona, dal titolo *Il ritorno di Marx in Italia*. In questo panorama trovava posto il lavoro di Marcello Musto che in *Ripensare Marx e i Marxismi* dell'ottobre 2011, si rivela, a detta degli autori, «tra i pochi che alla conoscenza delle nuove acquisizioni della MEGA² aggiunga lo studio d'inediti marxiani custoditi negli archivi dell'Istituto Internazionale di Storia Sociale di Amsterdam, [...] per arrivare agli studi economici preparatori del *Capitale* condotti in vasti appunti di lettura e nei celebri *Grundrisse* di cui ... ricostruisce la genesi, la diffusione postuma e la ricezione presso le diverse scuole 'marxiste'». In particolare Musto nel volume citato analizza il *Quaderno M* che introduce i *Grundrisse*, redatti da Marx nell'agosto del 59. Questa parte del lavoro, era stata anticipata in un libriccino pubblicato da Quodlibet l'anno precedente dal titolo «*Karl Marx – Introduzione alla critica dell'Economia Politica*», contenente, dopo la presentazione del testo marxiano, tradotto da Giorgio Backhaus, un commento storico-critico. Musto, nel §9 di questo testo, si sofferma brevemente su un punto particolarmente interessante dello scritto marxiano, il IV paragrafo, che affronta il tema enunciato nello schema di apertura dello scritto: “*Mezzi e forze di produzione e rapporti di produzione, rapporti di produzione e rapporti di circolazione ecc.*”. Il testo consiste in un concentratissimo *Notabene* in otto punti, del quale Musto si sbarazza affermando frettolosamente che “*fu scritto a mo' di promemoria, senza ordine alcuno, e fornisce soltanto un'idea molto vaga di cosa Marx pensasse etc.*”. Si limita perciò ad indicare solo tre di questi otto punti (1, 5, 6) senza peraltro analizzarne nessuno. Il giudizio viene riproposto tale e quale nel volume cui si fa riferimento nell'articolo Calcagno e Ragusa (§ 4.5, pag. 144).

Il giudizio di Musto lascia il lettore perplesso e suggerisce qualche spunto di riflessione. A partire dalla circostanza, senza dubbio non irrilevante della perentoria avvertenza premessa da Marx agli otto punti: “*Nota bene circa alcuni punti che sono menzionati qui e non devono essere dimenticati?*”. Per comodità di lettura li riporto qui nella traduzione di Backhaus.

- 1) *Guerra* sviluppata prima della pace; modo in cui attraverso la guerra [...] determinati rapporti economici come il lavoro salariato, le macchine ecc. si sono sviluppati prima che all'interno della società borghese. Anche il rapporto tra forza produttiva e rapporti di traffico diviene particolarmente evidente nell'esercito.
- 2) *Rapporto della storiografia ideale come si è configurata finora, con la storiografia reale. In particolare delle cosiddette storie della civiltà*, che sono tutte storie della religione e degli stati. (In questa occasione si potrà anche dire qualcosa circa differenti generi di storiografia fin qui esistiti. La cosiddetta storiografia oggettiva. Soggettiva (morale e altre). Filosofica).
- 3) *Elementi di secondo e di terzo ordine*, rapporti di produzione *derivati, trasferiti* non originari in genere. Qui entrano in gioco i rapporti internazionali.
- 4) *Critiche al materialismo di questa concezione. Rapporti con il materialismo naturalistico.*
- 5) *Dialettica dei concetti di forza produttiva (mezzi di produzione) e di rapporti di produzione*, una dialettica di cui si devono determinare i limiti e non annulla le differenze reali.
- 6) *Il rapporto ineguale nello sviluppo della produzione materiale con, ad esempio, quella artistica*. In generale il concetto di progresso non va inteso con l'abituale astrattezza. Arte moderna ecc. Questa sproporzione non è ancora tanto importante da cogliere quanto all'interno dei rapporti sociali pratici stessi. Ad esempio dell'istruzione. Rapporti degli Stati Uniti con l'Europa. Il punto realmente difficile da discutere qui è però come i rapporti di produzione in quanto rapporti giuridici abbiano uno sviluppo ineguale. Così ad esempio

il rapporto di diritto privato romano (nel diritto penale e pubblico ciò si verifica in misura minore) con la produzione moderna.

7) *Questa concezione appare come sviluppo necessario.* Ma giustificazione del caso. Come. (tra l'altro anche della libertà). (influsso dei mezzi di comunicazione. La storia universale non è sempre esistita; la storia come storia universale è un risultato).

8) *Il punto di partenza è naturalmente la determinatezza naturale;* soggettivamente e oggettivamente. Tribù, razze ecc.

Giudizi drastici come quello di Musto comportano qualche rischio se riguardano un autore profondamente organico e sistematico come Marx. Del resto, proprio l'accuratezza della premessa che apre lo scritto porterebbe ad escludere una loro formulazione casuale. Sarebbe comunque prudente tenere conto del valore della numerazione che scandisce il testo e che presumibilmente risponde alla successione che gli argomenti hanno avuto nella testa dell'autore. Lo schema generale premesso da Marx alla *Introduzione*, viene puntualmente rispettato nello svolgimento del testo, e non è certo privo di ordine. La prima sezione descrive nella sua generalità massima i caratteri della struttura capitalistica; la seconda ne analizza gli elementi in modo dialettico; la terza costituisce lo sforzo di fissare le caratteristiche metodologiche della dialettica, permettendo di articolare il "rapporto generale" precedente con le determinazioni successive. Infine gli otto punti che costituiscono la quarta sezione sembrano relativi allo sviluppo dell'argomentazione della precedente sezione e non sembrano né così disordinati né così sibillini come appaiono a Musto.

Punti 1-4

Sul n.1: nella storia reale dell'umanità lo stato di guerra precede la pace. Prima che nella società (borghese) è in questa realtà che si sviluppano i rapporti economici fondamentali. Il tema ricompare esplicitamente nei *Grundrisse* (378, 20-25), in relazione alle comunità che precedono la produzione capitalistica;

Sul n. 3: Esistono dunque rapporti di produzione derivati, trasferiti, non originari, di secondo e terzo ordine, anche per influenza delle relazioni internazionali [inter-societarie];

Sul n. 2: si tratta di una prospettiva storiografica reale, con la quale, secondo Marx, che si esprime in modo del tutto esplicito, vanno confrontate le altre forme di storiografia (ideale, della civiltà, di religioni di stati, e poi oggettiva, soggettiva, morale, filosofica). Incidentalmente mi sembra plausibile l'accostamento di queste osservazioni sulla storiografia con quella relativa al lavoro dei filosofi della XI tesi su Feuerbach ;

Sul n. 4: "Questa concezione" materialistica si deve confrontare: (a) con le critiche che le vengono rivolte; (b) col materialismo naturalistico, punto questo che Marx ed Engels hanno ripetutamente affrontato attraverso gli anni; queste due osservazioni metodologiche sembrano potersi mettere in relazione col punto 2; l'espressione "*questa concezione*" sembra riferirsi al contenuto reale (punti 1 e 3) e teorico (punto 2) del promemoria. L'accento implicito al proprio materialismo confrontato con quello "naturalistico" ha una parentela con la I Tesi su Feuerbach, e con altri scritti polemici di Marx ed Engels. In relazione, poi, al sommarietto che apre in "notabene", sembra che il n.1 abbia una forte connessione coi primi tre periodi (Produzione, mezzi di produzione, rapporti di produzione), il n.2 col quarto (forme di stati e di coscienza).

Punti 5-7

Sul n. 5: I punti di questo gruppo sviluppano elementi attinenti alla dialettica *dei concetti* di forza produttiva di rapporto di produzione, che non ne annulla la differenza *reale* e che è estesamente oggetto del §2 del testo.

Sul n. 6: A questa va ricondotto il rapporto ineguale di sviluppo della produzione materiale i cui effetti più importanti si hanno nei rapporti sociali (esempio dell'istruzione), ma soprattutto in

quelli giuridici, ed in quello culturale, che implica un richiamo all'arte, ripreso in modo più articolato più avanti). Entrambe questi punti sviluppano tema delle forme di coscienza a cui richiama il quarto periodo del sommario premesso al promemoria.

Sul n. 7: Densissimo, e meriterebbe particolare considerazione: esso contiene accenni a problemi di grande portata teorica: l'intera storia universale è un risultato prima di tutto di rapporti ineguali di cui fa cenno nel precedente punto 6 e delle differenze di cui fa cenno nel punto 5. "Questa concezione" [accenno simmetrico a quello contenuto nel punto 4] deve risolvere il difficile problema (il "come") di concepire lo sviluppo come dialettica di necessità e caso, inserendo nella storia la possibilità "filosofica" della libertà, un tema che Marx aveva affrontato sin dalla tesi di laurea, che comporta la negazione del determinismo positivista.

Un forte richiamo "ideologico", che costituisce un vincolo interno dei due gruppi, è costituito dalle ricorrenti allusioni alle "concezioni"; allusioni che sono poi legate fra loro dalla connessione, implicita ed esplicita, che il promemoria stabilisce fra il "materialismo" dichiarato nel punto 4, la "dialettica" enunciata nel punto 5 e lo *storicismo* richiamato nel punto 2. Sono i tre elementi che, nella loro interconnessione dialettica, costituiscono la specifica fisionomia generale del marxismo.

Punto 8

A parte viene infine enunciata la questione del "punto di partenza". Esso è "naturalmente" costituito dalla "determinatezza naturale", "soggettiva ed oggettiva" dell'individuo umano derivante dalle condizioni generali della costituzione di esso come "animale sociale": razza, tribù ecc. tema questo, della determinazione naturale oggettiva e soggettiva, che ricompare più avanti nei *Grundrisse* (V, 389, 25 ss. e *passim*). Si tratta di impostazione materialistica della dialettica storica che richiama con forza la magnifica pagina di apertura dell'*Introduzione*, tutta dedicata alla polemica contro il mito settecentesco dell'uomo di natura, ed in implicita sintonia, evocata da Musto, con la concezione aristotelica dell'uomo come animale politico.

In conclusione ci si chiede se non sarebbe utile una lettura più attenta e riposata del testo marxiano - in qualche modo analoga a quella da sempre dedicata alle celebri *Glosse a Feuerbach* - che tenti di leggere questa paginetta proprio "come se" le parti di essa fossero collegate fra loro in modo ordinato, organico e sistematico, per quanto implicito, e "come se" contenessero riferimenti ad altri momenti del pensiero di Marx. Anche se è nella natura del tipo di testo l'assenza dei raccordi logici e discorsivi che li evidenzia al lettore quella complessa rete di relazioni. Marx nella celebre *Prefazione a Per la critica dell'economia politica* del '59, annuncia la soppressione di tutta questa "Introduzione generale" del '57 (pubblicata solo nel 1903 a cura di K. Kautsky ma l'operazione non è frutto di un ripensamento, o di un disconoscimento di paternità, ma è motivata da profonde ragioni di metodo:

«Sopprimo una introduzione generale che avevo abbozzato perché dopo avere ben riflettuto, mi pare ogni anticipazione dei risultati ancora da dimostrare disturbi, e il lettore ...[si] dovrà decidere a salire dal particolare al generale».

N.B. il testo di Marx si conclude con una lunga e densissima pagina sull'arte. Anche qui Musto esprime il proprio disappunto, parlando di "soluzioni appena abbozzate e talvolta poco convincenti". La nota meriterebbe un discorso non breve che esulerebbe dagli intenti di questa noticina.